
ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 31 gennaio 1953.

Carissimi Confratelli,

1. - BREVE COMMENTO ALLA STRENNA SULL'EUCARISTIA.
— A chiusura delle feste di San Giovanni Bosco, dopo aver pregato al suo Altare e meditato i suoi mirabili esempi nel corso della sua solenne novena, vi mando un breve commento alla strenna di quest'anno, per animarvi tutti a vivere effettivamente nello spirito e nel cuore del nostro caro Padre, coltivando come lui la fede e l'amore a Gesù nella SS. Eucarestia.

Sono intimamente persuaso che ci sarà facile mantenere nelle nostre Case l'osservanza esatta della Regola, la carità fraterna, la pratica del sistema preventivo, lo spirito di lavoro e di temperanza se noi di giorno in giorno cresceremo nella fede e nell'amore all'Eucaristia.

Come vi ho già accennato nel n. 170 degli A. C., l'occasione che mi diede l'idea di darvi questa strenna è il V Centenario del Miracolo del SS. Sacramento di Torino, che celebreremo in questa Archidiocesi con solenni manifestazioni e con un Congresso Eucaristico nazionale nel prossimo settembre.

Ma nella storia salesiana, e più precisamente nelle strenne di capodanno che il nostro venerato Padre S. Giovanni Bosco soleva dare ai giovani e ai confratelli, ho trovato che il motivo della SS. Eucaristia è ben frequente, anzi ben posso dire, dominante. Nei primi anni dell'Oratorio fino al 1858, quando la

popolazione toccava i duecento o poco più, le *Memorie Biografiche* ci narrano che Egli soleva dare a ciascuno dei suoi figli un pensiero o una raccomandazione appropriata. Ma poi la molteplicità delle sue occupazioni e l'aumento dei giovani ricoverati lo costrarono a dare una strenna pei confratelli, un'altra per i giovani, un'altra pei cooperatori. Fu nel 1861 che la Madonna gli dettò nuovamente una strenna per ciascuno ed egli si sobbarcò alla fatica di scriverle in un vecchio registro accanto a ciascun nome, ritagliando poi la fettuccia di carta, man mano che i volenterosi venivano a prendere il messaggio personale della Madre celeste dalle mani del più tenero dei Padri. Furono 573 le strenne, di cui 48 poterono essere riconquistate e 13 non furono neppure staccate, perchè i destinatari non osarono o non poterono presentarsi a riceverle.

Però anche quell'anno Don Bosco diede una strenna generale che fu questa: « Fatevi un grande impegno per ascoltare bene la S. Messa e procurate di attuare il consiglio del Concilio di Trento di accostarvi anche alla S. Comunione ».

Ma delle venti strenne che le *Memorie Biografiche* riportano, ben tredici toccano l'argomento essenziale e raccomandano la frequenza alla S. Comunione, l'ascoltar bene la S. Messa, l'amizizia con Gesù nel SS. Sacramento, quasi a conferma del famoso sogno delle due colonne, tra cui la nave di Pietro si difende dai marosi e dai nemici.

Il nostro Don Eugenio Valentini in quel suo studio diligente pubblicato in *Salesianum* nel n. 4 dell'anno scorso, passa in esame la pedagogia di S. Giovanni Bosco e con frase ardita la chiama « pedagogia eucaristica ». È un fatto che nel sistema educativo nostro la mèta da raggiungere e il mezzo principale per la formazione cristiana dei giovani è la fede schietta e l'amore sincero a Gesù nel SS. Sacramento. Tutte le nostre pratiche di pietà e tutta l'istruzione religiosa se non giungono a conquistare la mente e il cuore dei giovani fino a portarli alla frequente Comunione ben possiamo dire che fallirebbero al loro scopo.

La giovinezza di S. Giovanni Bosco ci addita un esempio classico di ciò che più tardi egli stesso inculcò come sacerdote ed educatore. Già come garzone di campagna alla Cascina

Moglia il suo divino istinto lo porta alla confessione e comunione settimanale. Poi a Chieri durante il Ginnasio la guida sapiente del Teologo Maloria, che egli scelse come suo confessore stabile, lo incoraggiava a confessarsi e comunicarsi con maggior frequenza di quanto si usasse allora, quando « chi andava a confessarsi e a comunicarsi più di una volta al mese, era giudicato dei più virtuosi, e molti confessori nol permettevano » (M. B. I, 265). Quel medesimo confessore lo ebbe pure durante gli anni di Seminario e fu certamente col suo permesso o consiglio che il Chierico Giovanni Bosco usufruì del tacito consenso dei Superiori, fece la S. Comunione più volte anche durante la settimana, nella vicina chiesa pubblica di S. Filippo, sacrificando il caffè latte e stando digiuno fino a ora di pranzo.

Altri esempi eloquenti li abbiamo in famiglia e non va dimenticato quello di S. Maria Domenica Mazzarello, la cui santità ebbe le sue profonde radici nella fame eucaristica dei suoi anni giovanili, quando, ancora figlia di famiglia, sentiva il bisogno di adorare lo sposo divino fin dalle ore piccole, recandosi alla Chiesa parrocchiale per una strada lunga, tortuosa e disagiata. Abbiamo l'esempio del Beato Domenico Savio, fedelissimo interprete del pensiero di Don Bosco ed emulo del piccolo S. Tarcisio, martire dell'Eucaristia, quando si profese a morire colpito dalle sassate dei due compagni per impedirne la rissa. Ricordiamo i fervori eucaristici del Servo di Dio don Andrea Beltrami, che durante la sua lunga malattia non sentiva più i suoi disturbi e la sua debolezza mentre celebrava la S. Messa e trascorrevano ore e ore in estatica preghiera.

Sappiamo tutti per esperienza che il termometro infallibile del buon andamento dei nostri Istituti e Oratori è la frequenza dei SS. Sacramenti e la mensa Eucaristica affollata ogni mattina.

Ora, per suggerire a tutti un ottimo mezzo per la pratica della strenna in quest'anno, credo opportuno invitare tutti i Direttori a procurare ai loro giovani una serie di istruzioni domenicali sulla S. Messa e sulla S. Comunione. A complemento delle istruzioni scolastiche sarà un'occasione opportuna riprendere con una certa ampiezza la spiegazione del mistero Eucaristico, dell'intimo nesso tra il Sacrificio del Calvario e il santo Sacrificio della Messa, dell'essenza e del valore di esso,

per concludere con larghi cenni sulla liturgia mirabile con cui la Chiesa ha circondato il Sacrificio perenne di Nostro Signore a nostro ammaestramento e conforto. E mentre sarà impartita ai giovani questa più accurata spiegazione catechistica, tutti i sacerdoti nel corso dell'anno si diano cura di riprendere in mano il trattato dell'augustissimo e santissimo Sacramento dell'Eucaristia, per ripassarlo diligentemente in tutti i suoi particolari edificanti; sarà cura dei Direttori di procurare ai nostri chierici tirocinanti e a tutti i confratelli coadiutori qualche libro di buona lettura sull'argomento eucaristico; sarà cura dei Catechisti dare maggior lustro ai primi venerdì del mese, ravvivare nelle Compagnie la devozione al SS. Sacramento, la pratica delle visite particolari a Gesù, la esattezza delle cerimonie nel servizio della S. Messa, la genuflessione fatta con fede, l'uso delle giaculatorie nel corso della giornata, la pratica della carità vicendevole e dello spirito di mortificazione sull'esempio e per amore di Gesù Eucaristico.

Ma soprattutto preoccupiamoci tutti noi sacerdoti di celebrare bene con maggior fervore, *digne, attente ac devote* la S. Messa, proponendoci ad esempio S. Giovanni Bosco; e coloro che debbono assistere alla S. Messa si facciano un proposito quotidiano di prendere sempre maggior coscienza dell'atto sublime e incomparabilmente santo che il Signore misteriosamente rinnova per sua bontà sui nostri altari, perpetuando il suo sanguinoso tragico sacrificio del Calvario. È ravvivando la nostra fede in questo mistero che potremo sempre più crescere nell'amore a Gesù eucaristico e al SS. Sacramento dell'Eucaristia.

Questi pensieri bramerei che fossero ripresi e sviluppati opportunamente dai Superiori alle nostre varie comunità nel corso dell'anno, a rinfocolare con frequenza il fervore dei confratelli, dei giovani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei nostri ex allievi e operatori. Qualche versetto del IV libro del *De Imitatione Christi* servirà insieme a suscitare sentimenti di compunzione nelle anime che soffrissero di aridità o tiepidezza.

Vi aggiungo in appendice una bella raccolta di fatti e di pensieri di Don Bosco, per semplici citazioni delle *Memorie Biografiche* ad uso di chi dovrà parlare sull'argomento.

2. - CONVEGNI. — Da molte parti giungono notizie di convegni che nel periodo delle trascorse vacanze natalizie o in occasione di celebrazioni anniversarie ebbero luogo nelle varie Case o Ispettorie.

Ben volentieri alla richiesta d'una parola di plauso o d'un messaggio telegrafico rispondo e invio la benedizione desiderata; ma spesso avviene che il mio saluto arrivi a festa finita e resti quasi lettera morta. Vengo perciò a pregarvi di usare anche in questo particolare il sistema preventivo; gli organizzatori favoriscano anticipare di qualche giorno la notizia e ben volentieri cercherò di corrispondere al desiderio, arrivando prima della riunione e facendo così un'adesione reale e quanto mai opportuna per fomentare l'unione e lo spirito di famiglia.

Ma i convegni che maggiormente mi stanno a cuore e cui plaudo a due mani, sono quelli indetti da parecchi Ispettori dopo il Capitolo Generale per comunicare ufficialmente ai Direttori le deliberazioni prese e spiegarne la portata, facendosi eco dello spirito col quale furono emanate.

Altri convegni opportunissimi furono quelli dei Confessori, allo scopo di uniformare la prassi nostra in certe questioni delicate, di additare fonti preziose di cultura ascetica, di insegnare ai giovani le esperienze degli anziani e soprattutto di confermare ed elevare in essi la coscienza del compito loro affidato di guide spirituali in unione perfetta coi Direttori delle Case.

È ora di moda, e dobbiamo riconoscerne la pratica utilità, fare riunioni di categoria: di Direttori, di Parroci, di Prefetti, di Catechisti e Consiglieri scolastici, di capidarte, di presidenze delle Compagnie religiose... Tali riunioni però debbono essere accuratamente preparate, bene organizzate per tutti i servizi cosiddetti logistici, ossia di viaggio, vitto, alloggio; bene dirette nelle discussioni, in modo che i problemi siano studiati da relatori competenti, seriamente discussi e conclusi con deliberazioni pratiche, accettate dalla maggioranza, attuate volentierosamente da tutti.

Ora perchè si verifichino tutte queste condizioni è necessario che gli Ispettori studino bene prima con gli incaricati tutta l'organizzazione dei convegni, affinchè ottengano il loro

scopo e mentre procurano una bella occasione di incontrarsi e passare una o più giornate in santa letizia, diano direttive sicure e riescano di edificazione a tutti.

È anche opportuno e lodevole che prendiamo parte ai più importanti convegni che i Vescovi o le autorità scolastiche e civili promuovono per la trattazione di argomenti che interessano direttamente le nostre attività nel campo religioso, pedagogico e sociale. Ispettori e Direttori scelgano confratelli capaci di sostenere i nostri punti di vista e di dare pareri opportuni con sicura competenza.

In quest'anno desidero raccomandare che si dia speciale importanza ai convegni ispettoriali o nazionali delle Compagnie e delle Scuole professionali. La speranza vivissima che andiamo nutrendo di potere nel 1954 solennizzare i Centenari delle une e delle altre con una manifestazione grandiosa, deve animare tutti a preparare materiale vario sia per i convegni che certamente avranno luogo a nostro ammaestramento e conforto e sia per le mostre, di cui saranno date istruzioni a tempo opportuno.

3. - SETTIMANA DI PREGHIERE. — Abbiamo cominciato il turno di preghiere per ciascuna Ispettorìa con la partecipazione speciale delle Ispettorie interessate. Tutti per uno, uno per tutti: è una santa gara di reciproco aiuto, che fa perno nella S. Messa del Rettor Maggiore e nell'Ispettorìa cui converge l'attenzione dei confratelli del mondo intiero. Mi piace segnalare la gara dei nostri Teologi del Pontificio Ateneo alla Crocetta, i quali, rappresentando quasi tutte le Ispettorie Salesiane, si sono organizzati nell'illustrare i particolari più notevoli, le necessità spirituali, le statistiche del personale, le Case e Missioni della propria Ispettorìa di turno; non solo, ma fanno pure preghiere speciali e le Compagnie liberamente si associano per confortare con omaggi spirituali i desideri espressi dai Soci per le loro Case e Ispettorie.

Sono certo che anche altrove, specialmente le Case di Formazione, renderanno efficace il voto del Capitolo Generale, tenendo vivo il ricordo delle Ispettorie di settimana in settimana e partecipando spiritualmente alla S. Messa del Rettor Maggiore, offerta a tale scopo.

Giacchè sono sull'argomento delle preghiere voglio invitarvi a farne una che mi pare debba interessare tutti i confratelli in questo anno centenario delle nostre Scuole professionali. Nella corona dei nostri Santi e Servi di Dio — sono quattordici ufficialmente canonizzati o in corso di studio — tutti notiamo una mancanza che vorremmo colmare: manca un servo di Dio coadiutore salesiano. Perciò in primo luogo dobbiamo tutti unirvi nella preghiera per ottenere dal Signore entro quest'anno il dono desiderato di una segnalazione celeste che ci metta sulla buona via di proporre un modello di santità specificamente adatto anche ai nostri confratelli coadiutori.

Quanti ne sono passati dappertutto all'altra vita in odore di santità! I profili dettati dal caro sig. D. Ceria a ricordo imperituro dei coadiutori dei tempi di D. Bosco hanno edificato tutte le Comunità che si affrettarono a leggerli nei refettori o come lettura spirituale; molte lettere mortuarie ci hanno fatto supporre virtù eroiche in molti di tali confratelli; recentemente qui all'Oratorio la morte del compianto architetto Giulio Valotti ha lasciato dietro a sè un profumo di santità che vogliamo rendere più vasto ed edificante con un'ampia biografia.

Dio voglia concederei questa nuova grande grazia per intercessione del nostro caro Padre e degli altri Servi di Dio: sarà un'aureola preziosa in questo nostro glorioso centenario.

Concludo portando il vostro pensiero alle cause dei nostri Servi di Dio. Siamo prossimi alla ultima Congregazione *coram SS.mo* per il Servo di Dio Don Michele Rua e vi invito perciò a pregare affinchè presto si giunga a celebrare la sua Venerabilità. Sarà un nuovo grande lustro per la Congregazione e da quel giorno certamente faremo a gara per invocarlo e conoscerne la santa vita a edificazione di tutti. Vi raccomando nel prossimo marzo di onorare il Beato Domenico Savio e di parlarne molto ai giovani, additandolo come loro modello in ogni virtù e interessando tutti a ottenere dal Signore la sua completa glorificazione per l'anno prossimo, Centenario della proclamazione del Dogma di Maria SS. Immacolata.

4. - CINEMA. — Sento il bisogno di tornare sull'argomento del Cinema che da tutti ormai è stato riconosciuto di primissima

importanza per salvare la pedagogia salesiana e lo spirito di Don Bosco nelle nostre Case. Le « Comunicazioni » inviate dal Capitolo Superiore in seguito alle deliberazioni del Capitolo Generale hanno chiaramente indicato ciò che dobbiamo fare, per evitare di essere sommersi dalla produzione di films che l'industria produce a getto continuo e che il commercio abilmente impone a chiunque si lega con contratti e spettacoli a scadenza.

Don Bosco ci intima il *non licet* di fronte alla smania spettacolare che minaccia di pervertire gli stessi educatori, assuefacendoli a vedere coi propri occhi quello che fino a ieri era assolutamente proibito leggere o vedere in fotografie e quadri d'arte.

Il Regolamento ci impone la revisione dei libri e giornali che gli allievi possono portare dalle loro famiglie e col cinema attuale talora diamo in pasto alla fantasia e ai sensi la visione di una realtà che nessun romanzo potrebbe rendere tanto perniciosa per le anime loro. A me preme fissare i principi sui quali tutti dobbiamo essere concordi, affinché poi i Superiori possano agire di conseguenza, superando gradualmente ma senza compromessi le difficoltà che le situazioni locali possono frapporre.

a) I figli di San Giovanni Bosco debbono volere per i loro allievi e per tutte le persone che frequentano le nostre sale o teatri uno spettacolo di cui Don Bosco possa essere contento. Ora tutti sappiamo quali sono state le esigenze del nostro santo Fondatore per tutelare la moralità e soprattutto la purezza dei giovani. E su questi punti non è questione di tempi diversi dai nostri. Sarà bene che rileggiamo frequentemente la circolare « Santità e purezza » e la trattazione speciale che il compianto Don Ricaldone fece nel suo ultimo studio su « Don Bosco educatore » vol. 2° pag. 295-352 o il capitolo XVI del V vol. con cento e cento altri luoghi delle *Memorie Biografiche*.

b) Anche quando lo spettacolo fosse per il pubblico, una sala salesiana deve tener presente che i genitori portano con sé i figliuoli e perciò a noi sacerdoti educatori salesiani deve incombere sempre la preoccupazione di dare rappresentazioni

buone anche per loro. Gli adulti che vengono da noi debbono sapere che il nostro spettacolo è degno di essere veduto dai Salesiani, dal pubblico e dai ragazzi; se cercano altro divertimento, lo trovano purtroppo altrove, ma non debbono costringere noi a renderci colpevoli di scandalo al più piccolo dei nostri ragazzi. Le distinzioni di categorie non sono per noi: nostra unica visione sia il film educativo.

Ma allora dobbiamo chiudere le nostre sale? No, allora dobbiamo solidalmente boicottare ogni spettacolo che piace al mondo e che è scuola di peccato, che esalta il vizio, non tiene conto di Dio e dei suoi comandamenti, mescola la procaçità della moda o del comportamento anche alle vite dei santi, insegna a rubare, a uccidere, a far violenze d'ogni specie, ad amareggiare, a profanare il sacrario familiare, a far della vita un'avventura galante e via via di questo passo, che è il passo del 90 per cento dei films.

c) Dobbiamo anche escludere la ragione del lucro che ne può venire alla Casa, all'Oratorio, alla Parrocchia, alle opere assistenziali che abbiamo tra mano. Se non abbiamo altro mezzo per vivere e far del bene che l'incasso del cinema profano, dobbiamo confessare che il cinema ha esaurito le altre fonti di beneficenza consuete e ci ha messi su una strada sbagliata, dalla quale urge tornare indietro per non essere abbandonati dalla Provvidenza divina, che è sempre stata con noi larga e generosa. Certamente è più comodo incassare alla porta con un biglietto a prezzo fisso: *do ut des*. Ma se San Giovanni Bosco elemosinando per tutta la vita, provvide abbondantemente ai suoi orfani, alla costruzione di tre importanti basiliche, alle Missioni, ecc., anche noi dobbiamo lavorare coi mezzi consentiti dal nostro spirito sacerdotale e salesiano, economizzando in tutte le nostre spese, attivando le vere fonti della beneficenza che sono il nostro lavoro, la nostra povertà di spirito, l'organizzazione dei cooperatori, la propaganda orale e scritta delle opere benefiche che abbiamo, affinché i ricchi si scuotano e vengano incontro ai poveri e diano il loro superfluo per amore, se non vogliono meritarsi il castigo che il comunismo va attuando violentemente, dovunque ha conquistato il potere.

Cari confratelli, questo è il punto critico cui stanno ridu-

cendosi alcune Case: vivere col reddito degli spettacoli, popolare gli Oratori col cinema, far concorrenza alle sale pubbliche e preoccuparsi dello spettacolo più che della moralità e dell'istruzione religiosa! Oh come si abbassa il livello dello spirito salesiano quando nella Casa entra questo cancro inguaribile. Consideriamolo veramente come un cancro, che conduce inesorabilmente alla rovina qualsiasi organismo, intaccato nelle parti vitali.

d) E corriamo subito tutti ai ripari! L'esempio debbono darlo le Nazioni nelle quali siamo più numerosi e dove la Chiesa cattolica ha organizzazioni capaci di far fronte alla marea montante. L'Italia che ha più di duecento Case sta formando un centro di revisione e di noleggio che, col concorso di tutti, può procurare il divertimento onesto nella misura e nel modo che è stato deliberato.

A questo primo tentativo tutti debbono dare la loro pronta e operosa collaborazione: San Giovanni Bosco che vuole una gioventù sana e cristiana ci aiuterà certamente a organizzarci in questo campo così importante. Anzi, giacchè ogni ritardo è deleterio, ci dobbiamo proporre di offrire a Maria SS. Ausiliatrice nel 50° della sua incoronazione questo omaggio filiale: la volontà decisa di procurare ai nostri giovani e fedeli un divertimento come lo vuole Don Bosco, perchè l'ambiente morale delle nostre Case sia tale che da ciascuna possa nascere qualche vocazione e tutti gli spettatori abbiano a godere nelle nostre sale il sano divertimento che solleva lo spirito ed educa al bene.

5. - IL NOSTRO PONTIFICIO ATENEO. — Come avrete saputo per informazioni private, al nostro Pontificio Ateneo Salesiano, dopo dodici anni di Rettorato fu sostituito il R.mo Dott. Don Andrea Gennaro col R.mo Dott. Don Eugenio Valentini, già Direttore dello Studentato. La cerimonia di presentazione al corpo dei Professori fu fatta al 9 ottobre ed il Rettor Magnifico uscente lesse una breve relazione sul periodo del suo Rettorato, che mi pare opportuno riportare per intero nelle «Comunicazioni», quale documento di importanza storica per tutta la Congregazione. Desidero che si sappia da tutti quali furono le origini e le prime vicende di questo Istituto, così provviden-

ziale per la nostra Famiglia e così necessario per l'uniformità del nostro insegnamento filosofico, teologico e pedagogico.

Come fu detto durante il Capitolo Generale, i Superiori hanno la consegna di pensare prossimamente a provvedere al P. A. S. una sede unica e conveniente, allo scopo di raccogliere in essa i rappresentanti di tutte le Ispettorie e di formarli con la massima diligenza ai compiti delicatissimi dell'insegnamento delle materie ecclesiastiche e della pedagogia salesiana. Già si è fatto qualche cosa in questo primo periodo, come leggerete nella relazione; ma molto di più e sempre meglio ci proponiamo tutti di fare e di ottenere con l'aiuto di Dio e la buona volontà degli Ispettori, dei Superiori e docenti del Pontificio Ateneo Salesiano.

Vada intanto un pubblico grazie al benemerito operosissimo Don Gennaro, che fu l'interprete fedele e l'esecutore infaticabile delle direttive del compianto Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone; e insieme l'augurio al nuovo Rettor Magnifico che possa proseguire e perfezionare il vasto programma che ancora resta da svolgere.

6. - COMPAGNIE RELIGIOSE. — *Intesa con la G. I. A. C. (Gioventù Italiana di Azione Cattolica)*. Scaduta il 24 maggio 1952 la precedente Convenzione firmata dal compianto Don Ricaldone *ad experimentum* per tre anni, il Capitolo Superiore volle attendere l'elezione del nuovo Rettor Maggiore prima di prendere una decisione al riguardo. Avvenuta l'elezione del nuovo Rettor Maggiore parve opportuno affidare agli Ispettori d'Italia la soluzione del problema. Essi in una particolare riunione fissarono sei punti orientativi che riportiamo più sotto e quindi diedero il mandato al Vice-procuratore Generale, Don Evaristo Marcoaldi, quale loro Delegato di trattare con la Presidenza Centrale della Gioventù Italiana di A. C.

A coronamento di quelle cordiali trattative si firmarono la *Dichiarazione* e la *Convenzione* riportate più sotto.

Nel far conoscere alle Case d'Italia la nuova intesa che regola le relazioni fra le nostre Compagnie e la G. I. A. C. abbiamo aggiunto:

1) gli articoli concordemente formulati dagli Ispettori d'Italia nella riunione fatta durante il Capitolo Generale;

2) il commento alla dichiarazione e all'intesa con la G. I. A. C.

Come già pubblicato sulla Rivista « Compagnie » (fascic. 22, luglio-agosto 1952), in vista delle Celebrazioni Centenarie delle Compagnie e ancor più per rispondere al peculiare genio organizzativo dei nostri tempi e rendere le Compagnie strumento sempre più efficacemente formativo alla vita sociale e apostolica dei nostri giovani, parve opportuno costituire la Confederazione Internazionale delle Compagnie che unisce le varie Federazioni Nazionali in una organizzazione analoga a quella dei nostri ex allievi.

A guidare questo movimento esiste già presso il Catechista Generale il CENTRO INTERNAZIONALE COMPAGNIE RELIGIOSE, ma a rappresentare, specialmente all'esterno, le Compagnie, era necessaria una persona adatta e degna.

Ora dopo aver pregato e pensato mi è parso che l'Avv. Giuseppe Angelo Brusa, per le sue benemerenze in campo religioso e sociale, per le ripetute prove dateci di fedele e affezionato ex allievo e membro delle Compagnie Primarie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, possa assolvere il compito di Presidente Internazionale.

7. - I NOSTRI VISITATORI STRAORDINARI. — Sarà gradito a tutti avere qualche informazione sul lavoro compiuto in questi mesi dai Rev.mi Capitolari incaricati delle visite straordinarie. Il Prefetto generale sig. Don Albino Fedrigotti ha già compiuto la visita alla Missione del Congo Belga, alle Case del Sud Africa appartenenti all'Ispettorato Inglese. Fece pure un volo a Mozambico, alla nuova Casa professionale che l'Ispettorato Portoghese ha accettata nel corso del 1952. Ora si trova nell'Ispettorato Orientale dalla Festa dell'Epifania: San Giovanni Bosco lo accompagna ed assiste, dovendo passare in regioni turbate da continue lotte politiche.

Il Catechista generale, il sig. Don Giovanni Antal, tornato come Visitatore nella Spagna ove fece pure il suo primo tirocinio, sta terminando l'Ispettorato Celtica ove ha ammirato una fioritura eccezionale di vocazioni e un fervore di opere commovente.

Il sig. Don Candela, Consigliere professionale, è nell'Ispettorìa Betica, ove fu per lunghi anni Direttore e Ispettore e poi si dispone a passare nel Nord Africa.

Il sig. Don Serìè sta visitando le Case delle Isole Antille e poi salirà al Messico eroico.

Il sig. Don Giovanni Còsta Resende sta ora visitando l'alto Rio Negro al Nord del Brasile, avendo scelto opportunamente il periodo delle piogge per meglio raggiungere le residenze missionarie ed evitare le febbri malariche.

Ultimo a partire per riprendere le visite alle Ispettorie del S. Rosario e dell'Uruguay è stato il sig. Don Bellido, che ha dovuto attendere il ritorno degli allievi negli Istituti e la ripresa delle scuole che sarà nel mese di marzo.

Continuiamo ad accompagnarli quotidianamente nella loro fatica apostolica affinchè il Signore benedica le persone e le opere che Essi visitano e la Congregazione riporti copiosi frutti da questi contatti tanto desiderati.

8. - I RICORDI DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI 1953. — Siccome alcuni Ispettori mi hanno chiesto i *Ricordi per gli Esercizi Spirituali del 1953*, comunico a tutti che saranno uguali alla Strenna:

Viviamo tutti e sempre nel cuore e nello spirito di San Giovanni Bosco coltivando la fede e l'amore a Gesù nella Santissima Eucaristia.

Invocando su tutti e su ciascuno la benedizione di San Giovanni Bosco e di San Francesco di Sales mi raccomando sempre alle vostre preghiere

aff.mo in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI